

Otto
marzo



La carta in più da giocare
nella crisi dei partiti
Tutte concordi: «La politica
non è solo affare di potere»

Noi, lontane da Tangentopoli

LUCIANA DI MAURO

La crisi della politica, anzi il crollo della politica, intesa come luogo deputato del partito, può rappresentare una carta in più per le donne? Sembra una domanda quasi scontata, solo perché si pone nel giorno della «festa» in cui parlare di donne è d'obbligo. In realtà è un tema più che mai in campo, dopo Tangentopoli e l'esigenza generalizzata di un ricambio di classe dirigente.

Donna e del Pds è la presidente della giunta regionale della Lombardia. Il solo personaggio del nuovo gruppo martinazziano alla guida della Dc ad essersi imposto all'attenzione nazionale, forando la barriera dei media generalmente poco generosa con chi fa politica lontano dai palazzi romani, è Rosi Bindi la segretaria del Biancofiore veneto. La domanda l'abbiamo girata a queste e ad altre donne impegnate nella politica o nelle associazioni.

«In una situazione di tragedia delle istituzioni - dice Fiorella Ghilardotti - il ricorso alle donne è quest'ultima spiaggia, non solo perché sono più intransigenti nei loro approcci ai problemi, più vicine alla concretezza e meno disponibili al compromesso. Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia: il ricorso alle donne - osserva - può essere usato, in modo strumentale, come una carta di riserva, o come una riserva. Ma - aggiunge - è un rischio limitato dalla maggiore consapevolezza delle donne». C'è poi, l'abitudine delle donne a governare contemporaneamente più dimensioni della vita. Un'abitudine, secondo Ghilardotti, che di «consenso» rivestire questo ruolo con maggiore distacco e senza un'identificazione totale.

Anche Rosi Bindi è convinta che in questa fase le donne abbiano più carte da giocare. «Non so se, per merito nostro - afferma - non tenda a cedere dai cromosomi, ma probabilmente dal fatto di aver dimorato in altre parti della vita: una minore consuetudine con il potere e una maggiore vicinanza a tutti i problemi della società». Proprio quelli - aggiunge - con i quali la politica deve fare i conti se vuole ricostruirsi.

Non è altrettanto sicura Nilde Iotti, ex presidente della Camera, la donna che per più tempo in Italia è stata al vertice delle istituzioni. Non ama le domande in bianco e nero e dice: «Se hanno un carta in più, non saprei. Le donne hanno

sempre in più una resistenza e una pazienza, ma non vedo solo donne in una fase di ricostruzione». «Credo - aggiunge - che ci voglia una grande tenacia per risalire la china, è sempre un'impresa molto dura». Ci sarà chi si ritrae? Senza altro questo avverrà, ma - aggiunge - molto dipenderà da noi, da come sapremo reagire a questa situazione così drammatica, cercando la via della giustizia.

«Crolla il sistema dei partiti che le emarginava, crolla la politica del potere basata sulle logiche di scambio e sui grandi mezzi economici, sarebbe quasi naturale l'esplosione della presenza femminile». Elena Marinucci, socialista e presidente della commissione Sanità del Senato, non ha dubbi: «La gente vede le donne dalle domande girate alla barriera, anche quelle che sono salite ai vertici». Dunque, sarebbe questo il momento per le donne di cogliere l'onda che sale. Ma l'impressione è che il vecchio imprigiona il nuovo. «Forse - dice - è il fatto che i maschi si stanno comportando come i moribondi che con la loro gellata manina trascinano i vivi».

Sembrerebbe un momento di chance per le donne che fanno politica e per quelle meno implicate. Lo dice Michi Stadeni che sei anni fa, per spingere le donne a riflettere sulla politica, ha inventato un'associazione che si chiama «Ona». Ma, afferma subito dopo, «credo che quello che sta accadendo aumenterà ancora di più la situazione della politica delle donne». Come a dire, «avevamo ragione a tenercene fuori». E la responsabilità conclude - se le cose vanno male, è anche delle donne.

Renata Ingrao, presidente di Legambiente, mette l'accento sul fatto che in tutte le vicende di Tangentopoli le donne inquisite non sono più di due o tre. E afferma: «È un problema di ricambio e di ricambio di classe dirigente e si apre uno spazio formidabile per le donne». C'è anche un rischio, però: «Le cose sono arrivate a un punto tale che la politica e i luoghi istituzionali non sono molto attraenti e, perciò, può crescere l'estraneità delle donne». «Ma - aggiunge - in un momento in cui tutto rischia di saltare, e bisognerà cambiare tutto, dalle amministrazioni delle Usl ai comuni e al Parlamento, può scattare la voglia di ricostruire di fare politica in modo diverso e questo potrà compensare il disagio e l'estraneità».

Politica in crisi, politica in ribasso. Politica sconfitta da Tangentopoli? Donne lontane (volenti o nolenti) dal potere. Donne affezionate a una politica che sia essenzialmente relazione con altre, con altri. Donne superiori, come suggerisce qualcuno? Che cosa è successo, cosa succede alle donne che fanno politica in quei partiti, in quelle istituzioni sommerse dalla questione morale? In fondo, la politica dei partiti e delle istituzioni - accompagnata, non a caso, dalla televisione - rappresenta la zona che con più fatica ha registrato il vero e proprio salto in avanti che ha compiuto la soggettività femminile. È possibile che quella che viene comunemente definita «crisi della politica» rappresenti per le donne che amano la politica un'occasione? Forse, per affrontare quella «crisi» le donne hanno una carta in più.

Libro batte tv. È la vittoria della differenza

MONICA LUONGO

L'editoria delle donne continua a fare passi da gigante. La tv delle donne no. Ad una prima, approssimativa analisi, i due fenomeni non sono accorpabili anzi, le differenze sono ovvie, quasi banali. Proiamo, comunque, ad analizzare alcune di queste diversità.

La tv è nata ieri rispetto alla storia della carta stampata e soprattutto veicolo il suo messaggio attraverso l'immagine, nel nostro caso attraverso il corpo della donna. Uno stereotipo storicamente a disagio rispetto al pensiero femminile, alla storia del genere e della sua differenza. Le giornaliste Rai sono state le prime ad istituire una commissione per le pari opportunità, ma a tutt'oggi gli spazi d'informazione fissi dedicati al mondo delle donne si limitano ad occupare un decimo o forse meno del palinsesto delle tre reti. Le programmatrici, che sono la maggioranza rispetto agli uomini, lamentano una totale mancanza di autonomia. E i posti di comando, come è noto, sono praticamente inesistenti. La stessa Alba Parietti è batzata alle cronache recenti per aver strappato l'immagine patinata di *show woman*, su cui ha costruito il suo successo, per schierarsi pubblicamente a favore dell'aborto.

Vaghe sono le stelle dell'Orsa, i pochi cast. Cioè, in tv capita di vedere in tv programmi in cui sono le donne a raccontare delle loro simili e non uomini a criticare o a difendere il diritto alla vita, al lavoro, all'autonomia. Le donne di *Aozzi* mostrano il riso amaro della rinnovata questione femminile, con Serena Dandini che si domanda continuamente: ma se il nostro Parlamento è in ginocchio, a chi toccherà se non alle donne rappresentate il nostro Paese? Le redattrici di *Nonsoletto* e quelle del Tg3 mostrano di continuo storie di ordinaria discriminazione, il notiziario di «Mafalda» sul Tg2 fa quello che può. E tutto ciò senza analizzare l'immagine che veicola dal panorama del piccolo schermo. È argomento nelle mani dei massmediologi e dei critici, naturalmente uomini.

Com'è ovvio, la storia della carta stampata ha origini più



Tina Anselmi «Se c'è una donna si evita la rissa»

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. Ministro della Sanità, presidente della commissione parlamentare sulla P2, presidente della commissione per le Pari opportunità. Tina Anselmi, dc, ha un curriculum politico di tutto rispetto. È un'immagine assolutamente limpida e rigorosa. Chi l'ha conosciuta quando presiedeva la commissione P2 ricorda che spesso si presentava alle audizioni in tutta semplicità, con la borsa da cui spuntava la spesa, senza per questo far mancare al lavoro il proprio contributo di assoluta professionalità. Come dire, una donna che faceva politica fuori dai canoni tradizionali.

Dalle sue esperienze quale insegnamento ha tratto: in politica le donne hanno più o meno chance?

Certamente alle donne si chiede di più: lo si misura, questo, dal rigore con cui vengono giudicate, ma anche dalle difficoltà che sono costrette ad affrontare. A volte, però, hanno anche delle chance in più: la nostra presenza rende meno aspra la lotta politica. Posso dire che nei momenti più duri la presenza di una donna ha impedito che il dialogo degenerasse in rissa. Ma, detto questo, è indubbio che la donna paga di più.

Quando presiedeva la commissione P2, avvertita come istituzione più «maschile» del ministero della Sanità, con quali difficoltà ha dovuto fare i conti?

Le difficoltà erano nel proble-

ma in sé che avevamo di fronte. Non si conosceva nulla della vicenda, era tutto da scoprire. Era una vicenda complessa, con tanti fatti intricati: truffe, affari economici, compere di giornali. Posso dire che ho trovato le stesse difficoltà che si sarebbero poste per un uomo.

Ha mai ricevuto, in quel periodo, pressioni? Le hanno mai chiesto agevolazioni, «sconti» di giudizio o altro ancora?

Ci sono stati tentativi di depistaggio per stomarci e rendere più difficile l'individuazione della pista giusta. Ma questo era connotato al tipo di inchiesta che avevamo di fronte. Lei è in politica da tanto tempo. Oggi per una donna è più facile o più difficile affermarsi?

Credo che per tutti oggi sia più difficile affermarsi in politica. C'è più asprezza e durezza, la vita politica non è molto gratificante. Tuttavia credo che solo partecipando attivamente si può dare senso a ciò che viviamo.

Nella sua carriera ha trovato più ostacoli nel partito o nelle istituzioni?

In ogni realtà ci sono difficoltà, per i punti di vista che ognuno sostiene con forza. La capacità sta nei portarli avanti sperando che vengano condivisi dal più largo numero di persone. Personalmente ho trovato grande solidarietà nel Paese quando presiedeva la commissione P2 e questo mi ha molto aiutata.



Due foto di Tina Modotti: «Macchina da scrivere» e, in alto «Donna con bandiera»

antiche. Da sempre le donne hanno scritto per raccontare di se stesse, esempi a volte rari di vite ribelli e indipendenti ai vecchi sistemi societari e familiari, oppure prigioniere di schemi vestiti che usavano la scrittura come veicolo di libertà. Una storia che ha camminato parallela a quella della vecchia società degli uomini, che si è occupata di libertà, emancipazione e diritti negati. Un sogno, a volte un incubo lungo secoli uscito fuori dalle case patriarcali, dai matrimoni alla Emma Bovary o dai conventi di clausura. Pagine rimaste sommerse per decenni, rimaste grazie al paziente lavoro delle storiche e delle archiviste.

Oggi l'editoria italiana ha case editrici e collane che si occupano solo di letteratura e scrittura femminile. I titoli nei cataloghi annuali presentano in maggioranza autrici. E le risposte cominciano ad arrivare.

Si comincia a pensare ad una pedagogia della differenza e i libri di testo iniziano a scrivere di Alda Merini e Olimpia de Gouges. E mentre dagli Stati Uniti Susan Faludi «contrattacca» i luoghi comuni del femminismo storico, la casa editrice di «aria» mettono in vendita collane dedicate esclusivamente alle bambine, dove chi scrive preferisce agli orchi la vita quotidiana. I *women studies* stanno diventando una consuetudine anche da noi, ma c'è di più. Piacentemente sorpresi, scopriamo che la voce «femminismo» compare anche sui dizionari, come quello colto e specialistico di psicologia compilato da Umberto Galimberti (Utet), o sull'*Enciclopedia Universale* che ha da poco messo in vendita Zanichelli, unitamente ad un *vaademecum* sull'uso della grammatica italiana al femminile. Speriamo di non dovercene, tra breve, mai più stupire.

PAGINE A CURA DI:
FRANCA CHIAROMONTE
MONICA LUONGO
GRAFICA:
NATALIA LOMBARDO

IN OMAGGIO
A TUTTI GLI ABBONATI 1993,
UNO FRA I SEGUENTI
LIBRI DATANEWS

J.O'Connor, L'ECOMARXISMO
Aa. Vv., IL NUOVO MARXISMO
J.O'Connor, IL MOVIMENTO
AMBIENTALISTA NEGLI USA

Abbonamento ordinario L.40.000,
sostenitore, estero, L.100.000.
Versamenti sul ccp n.73472003
intestato a DataneWS,
Via di S.Erasmo, 15, 00184 Roma

CAPITALISMO
NATURA
SOCIALISMO

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 9 marzo (ore 10 e ore 17); ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 10 (ore 9 e ore 17) e di giovedì 11 marzo (ore 11).

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane (ore 10, ore 16) di martedì 9 marzo e a quelle successive (antimeridiane, pomeridiane e notturne) dell'intera settimana (legge sul Senato).

L'assemblea dei senatori del gruppo del Pds è convocata martedì 9 marzo alle ore 18.

PASQUA ALL'EST
BUDAPEST
DOPO LA PERESTROJKA

Oltre a tutte le attrattive di una metropoli carica di storia, Budapest è di grandissimo interesse come laboratorio avanzato di tutti i fermenti, le idee, gli aromi, le contraddizioni che ribollono nell'Europa dell'Est. Oggi, in quest'era post-Gorbaciov, gli ungheresi si trovano incontestabilmente all'avanguardia. Niente di meglio quindi che andare a verificare di persona, il futuro dell'Europa probabilmente passerà anche di qui.

Per il giorno di Pasqua
Cibo per l'anima con il concerto d'organo nella chiesa di Mattia. Ma poi tutti a gratificare i sensi attraverso un'avventura eno-gastronomica in una folclorica «ciarda» ungherese, ritmati da una sarabanda di violini zingari.

Inoltre
Percorsi guidati attraverso l'esplorazione della vita quotidiana: i quartieri operai, i mercatini comecon, le terme, i club di danza e musica. Ma anche la storia e l'arte di Budapest. Ancora, esperienze di quotidianità raccontate da ragazze e ragazzi per comprendere un pezzo della cultura mitteleuropea.

Come, Jove, quando
Budapest. Durata: da mercoledì 7 aprile a lunedì 12 aprile. Costo: L. 475.000 + tessera Jonas. Trattamento di pensione completa, con sistemazione in bungalow di prima categoria immersi nel verde della collina di Buda. Camere da due letti con servizi. Accompagnatore ed interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto.

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17.30 alle 19.30 allo
0444-614137
Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 VICENZA

Jonas
CENTRO PERMANENTE

A te gli occhi please.

noidonne

è in edicola tutta nuova

Dal 1° marzo noidonne è tutta nuova. Dentro e fuori. Ricca di fatti inediti, conversazioni, sfide. Per darti una vista molto speciale. Su di te. Vecchie ragioni, nuovissimi ragionamenti.